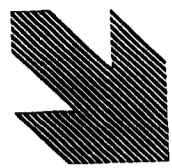


Borsa
-0,93%
indice
Mib 961
(-3,9%
dal 2/1/87)



Lira
Stabile
nello
Sme
Il marco
724,95



Dollaro
In ribasso
in Europa
(1295 lire)
In rialzo
in Usa



ECONOMIA & LAVORO

Mediobanca Un altro favore alla Fiat?

ROMA Niente conferme e niente smentite. Sulla vicenda del prestito obbligazionario Mediobanca Fiat la consegna del silenzio viene accuratamente rispettata da tutti: a Corso Marconi in viale Filadelfico al ministero del Tesoro alla Consob ed in Banca d'Italia dove stando ad indiscrezioni di stampa dovrebbe essere stato presentato il progetto dell'operazione. La mancanza di smentite tuttavia sembra confermare come del resto l'Unità ha scritto più volte nei giorni scorsi che qualcosa bolle in pentola. Il problema del collocamento delle azioni Fiat ex Laico e di vecchia data. Una parte dei titoli acquistati dai libici gli Agnelli se li sono tenuti in portafoglio ma i due terzi (circa due miliardi di dollari ai prezzi di allora) la Fiat ha cercato di collocarli sui mercati internazionali attraverso un consorzio guidato dalla Deutsche Bank e sul mercato interno attraverso l'opera di Mediobanca. Tutta via la collocazione si è rivelata più difficile del previsto e anche perché il titolo Fiat creò scetticismo al momento dell'operazione. Lo scorso settembre si sono a quota 15.500 (molti sono spediti sono stati sollevati su questa «performance») è poi riprodotto attorno alle odierne 12.800. Quindi per le banche che non erano riuscite a collocare le azioni l'operazione si presenta in perdita. Come far fronte? La Deutsche Bank che non ha problemi legali e può tenersi partecipazioni in industriali quanto vuole, ha scelto la strada dei tempi lunghi. Per il momento tiene i titoli ma vuole un posto nel consiglio di amministrazione Fiat.



La recente manifestazione dei Cobas a Roma

«Più democrazia, più lotte»

La riflessione continua. Il sindacato prosegue la discussione sui fenomeni nuovi «esplosi» nel mondo del lavoro. Concludendo l'esecutivo Cgil Pizzinato ha sostenuto «un'operazione di confronto e di sintesi». Pizzinato ha detto che il sindacato con federale non vuole il monopolio della contrattazione ma vuole costruire la sua egemonia nelle lotte. Discorsi che non sono piaciuti alla Cisl.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA I «quarantamila» sono entrati nelle stanze del sindacato. Quei quarantamila insegnanti dei Comitati di base che qualche giorno fa sfilano a Roma senza (e forse anche contro) il sindacato hanno obbligato Cgil Cisl Uil a «ripensarsi», a ripensare a tutto ciò che hanno fatto in quest'ultima stagione per capire se l'esplosione di malessere è in qualche modo dovuta anche alle loro carenze. Un dibattito sofferto e che ha introdotto nuovi elementi di visione all'interno delle confederazioni. La discussione più appro-

Antonio Pizzinato segretaria generale della Cgil Pizzinato ha detto testualmente «Verso le esigenze che vengono sostenute da queste forze (dove forze sta per comitati di base per gruppi che si sono autorganizzati al di fuori del sindacato) il sindacato deve sapere compiere un'operazione di confronto e di sintesi». Il sindacato vuole capire insomma. Anche perché ritene i «Cobas» gli insegnanti e via dicendo, anche un po' suoi «figli» (anche se il termine potrebbe essere equivoco) nel senso che queste «energie che nascono una fase interessante della lotta sociale nel nostro paese» si sono liberate proprio quando il sindacato confederale ha saputo racquistare spazio e potere contrattuale. Cgil Cisl Uil hanno recuperato un ruolo.

Attese che molto spesso si rivolgono anche contro il sindacato. La Cgil però non vuole chiudersi a riccio. Pizzinato ha continuato così: «Le maggiori difficoltà con queste forze le abbiamo incontrate

Antonio Pizzinato conferma l'«apertura» Cgil

Confronto con gli altri
ma con regole chiare
Il pubblico impiego e la Fiat
Appello sindacale al voto

degli scrutini» non rientra in queste regole. Ma una volta accettata questa norma, la formazione delle proposte confederale resta affidato solo alla lotta politica. Cose da cambiare per la Cgil anche sull'organizzazione. Anzi meglio sull'autorganizzazione dei lavoratori. Il più forte sindacato italiano pensa a delle rappresentanze aziendali «espressioni nel tempo stesso delle organizzazioni sindacali e di tutti i lavoratori» (con il 30% dei delegati «servati» agli iscritti a Cgil Cisl Uil e il 70 da eleggere fra tutti i lavoratori).

La Cgil vuole cambiare dunque ma vuole soprattutto «fare». Pizzinato a questo punto ha elencato le iniziative che a suo dire il sindacato dovrebbe prendere alla ripresa autunnale. Dovrebbe predisporre le piattaforme per i nuovi contratti nel pubblico impiego dovrebbe rilanciare la contrattazione aziendale (soprattutto all'Alfa Lancia) e una forza che dovrebbe avere un carattere «emblematico». In più si pensa ad una batta-

Quattrocento licenziamenti per la Erbabiochimica

Prima gli accordi internazionali poi le voci sempre più insistenti di licenziamenti. Questa la vicenda che sembra sta per coinvolgere la Erbabiochimica la società farmaceutica controllata dalla Farmitalia Carlo Erba del gruppo Montedison. È sempre più insistente la notizia che per i quattro stabilimenti della società (in tutto 1450 dipendenti) sia previsto un licenziamento di ben 400 lavoratori.

Contro l'inside trading 200 milioni di dollari

Richard Torenzani in questi giorni in Italia ha detto che la Borsa di New York ha investito negli ultimi cinque anni ben 200 milioni di dollari per mettere a punto meccanismi di sicurezza. Per il 1986 - ha detto Torenzani - sono stati calcolati una sessantina di casi di insider trading quasi tutti relativi a fusioni ed acquisizioni.

Agricoltori francesi si oppongono alle importazioni

Proprio nel giorno in cui i sette «grandi» a Venezia sembrano aver raggiunto un primo accordo sulle questioni agricole gli agricoltori francesi hanno inscenato una clamorosa protesta contro l'importazione di prodotti ortofrutticoli nel loro paese. Sono stati assaltati e messi a fuoco in Provenza undici camion provenienti in particolare dalla Spagna carichi di frutta e legumi. Gli agricoltori proseguendo la protesta contro le importazioni hanno poi saccheggiato l'ufficio delle imposte di Carpentras. Durante questa azione sono rimasti feriti due custodi.

Frode al Pentagono La Litton sotto accusa

Guai in vista e grossi davveri per la Litton. La nota in dritta americana - o meglio il suo ex vicepresidente - è accusato di aver frodato (e ripetutamente) il Pentagono su alcune grosse forniture militari. Secondo il gran giur federale di Philadelphia la frode sarebbe di oltre sei milioni di dollari in 45 forniture di radar e apparecchiature elettroniche per aerei. Se l'ex dirigente il cui nome è Edward Fisher sarà riconosciuto colpevole rischia fino a 60 anni di carcere e 51 mila dollari di multa. Per ora comunque in attesa che tutto si chiarisca la Us Navy ha sospeso per tre mesi l'assegnazione di nuove forniture alla Litton.

È calata ancora la produzione industriale

Ancora notizie brutte dalla Cee sull'industria europea. La crescita della produzione industriale nella comunità continua infatti a rallentare. Sulla base dei dati dei primi tre mesi di quest'anno l'Eurostat calcola che il tasso di crescita annuale sia stato dell'1,4%. Un indice considerato particolarmente basso. Analizzando la situazione nei vari paesi il tasso risulta essere del 1,2 in Italia, dello 0,3 in Germania, dell'1,1 in Francia e del 2,6 in Gran Bretagna. In miglioramento almeno per il mese di marzo risulta invece l'indice di produzione giornaliero in Italia, un 110,4 che fa registrare l'aumento di due punti rispetto a febbraio.

Per Ferrari dispiaceri solo in pista

Anno decisamente buono per la Ferrari il 1986. Forse non si è visto sulle piste ma sicuramente nelle casse della casa di Maranello. Il bilancio si è chiuso con un utile netto di 14 miliardi con un aumento del 14,3% rispetto al 85. La quota delle esportazioni si è attestata al 68%. L'organico a fine anno era di 1765 addetti.

ANGELO MELONE

Arveco: cassa integrazione punitiva

NAPOLI Si inasprisce la vertenza anti Fiat all'Alfa Romeo Vecoli Commerciali (Arveco) di Pomigliano. In data di reazione aziendale ha annunciato due settimane di cassa integrazione a partire da lunedì per tutti gli addetti alla linea del furgone industriale 500 lavoratori costretti al riposo forzato. «È una torsione antisindacale» è il commento espresso nel corso di un'assemblea pomeridiana.

Unanime il rifiuto di applicare il contestatissimo accordo siglato ai primi di maggio tra i sindacati e la Fiat. Poche minuti dopo la conclusione dell'assemblea la responsabilità delle relazioni industriali ha convocato nel suo ufficio il consiglio di fabbrica poche parole sufficienti per gelare i presenti. «Da lunedì prossimo - ha annunciato il uomo Fiat - scatta per due settimane la

cassa integrazione nel reparto veicoli industriali. Inoltre sempre da lunedì nel reparto meccanica i capi controllo hanno i tempi di produzione. Implicita la minaccia per chi rientra in fabbrica o lavora riprendendo i ritmi voluti dalla spietata o rischia provvedimenti disciplinari. Tuttavia se i vertici azienda li volevano con questa mossa far rientrare gli scioperati non

Da undici anni i nostri Lettori hanno la soddisfazione di toccare «il fisco» con mano, di conoscerlo meglio per non avere brutte sorprese di pesanti sanzioni civili e penali dovute spesso ad errori di interpretazione.

Informiamo tempestivamente sulle novità tributarie, sugli adempimenti da rispettare e in più diciamo come pagare le giuste tasse, non una lira in più!

Per questo ci siamo inventati la rivista

il fisco

in edicola a L. 6.500 o in abbonamento

Modalità di abbonamento: Abbonamento speciale L. 1987 30 € 1988 6 numeri, oltre all'invio gratuito dei numeri che usciranno dalla data di sottoscrizione e pagamento dell'abbonamento al 30 € 1987. L. 350.000 Abbonamento biennale 1987-1988. L. 450.000 Abbonamento a «il fisco» speciale Corso 118 numeri (di cui 48 nel 1987, 48 nel 1988, 19 nel 1989) con i 60 dispense del «Corso teorico-pratico di diritto tributario» L. 500.000 Abbonamento cumulativo L. 1-31-12-1987 e «il fisco» e «Tasse» Tribuna (memoria di dottrina, pratica, giurisprudenza) diretto da prof. Cesare Faletta e Augusto Fantuzzi. L. 400.000 Versamento con assegno bancario «non trasferibile» e barrato o sul c.c.p. n. 61844002 (interazione valida su tutti i conti) intestato a ETI S.r.l. Via Mazzini, 25 00186 Roma. Tel. 06/31079-31226. Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non è titolare di intermediari o esattori.

Publi Work Roma 26

Gala a Milano De Benedetti scopre la beneficenza

MILANO Pensando alla non lontanissima Venezia, anche se piccola parte nei giorni del summit internazionale dei potenti e allora ha invitato una settantina di imprenditori. I naziani con signora americana a parlare dell'impresa impegnata nell'attività sociale. L'occasione è stata la prima conferenza statale americana del «Privat sotor initiatives» organizzazione voluta da Reagan nel 1981 quando non meno un gruppo di lavoro ad alto livello allo scopo di incoraggiare donazioni promovere il volontariato in Italia. C'è una pattuglia di imprenditori che ha deciso di associarsi si avvedendo come punto di riferimento l'esperienza Usa. Non è chiaro naturalmente quali siano i confini tra libertà nell'interesse delle imprese verso il benessere sociale (al di fuori degli obiettivi propriamente industriali o finanziari dell'impresa in questione) e il business. A far da padrone della conferenza (presenti tra gli altri i banchieri italiani esperti in affari) è stato il presidente della Borsa di New York Carlo De Benedetti che ieri sera ha tenuto banco nel ricevimento ufficiale al Castello Sforzesco. A lui Milano ad Agnelli Venezia.

Lo spot della perestrojka

Un altro segnale del «nuovo corso» inaugurato da Gorbaciov, che non potrà che destare curiosità e interesse. I sovietici hanno deciso di rivolgersi agli italiani per avere una consulenza su marketing e pubblicità. Italiani e sovietici ne parleranno nel corso di un convegno che si terrà a Mosca dal 15 al 17 giugno. Un analogo simposio tra cinesi e americani si svolgerà negli stessi giorni a Pechino.

MILANO La perestrojka - il nuovo corso dell'economia sovietica - chiede una consulenza di marketing e alla pubblicità del mondo occidentale. La chiede alle industrie e agli esperti italiani e lo fa in un modo clamoroso: attraverso un grande convegno a Mosca dal 15 al 17 giugno. Vi parteciperanno più di 150 imprenditori e dirigenti di aziende. Il tema: «Efficienza, efficacia e sviluppo per le relazioni con il mercato. Produzione, distribuzione, consumo nell'esperienza italiana e sovietica. La perestrojka e le nuove opportunità di mercato». L'iniziativa è organizzata da Centromarca, l'organismo che coordina le politiche commerciali e del consumo di 170 industrie e dall'Associazione Ussr Italia ed è patrocinata dall'Accademia sovietica delle Scienze, dalle Camere di commercio e dal Cnr.

Su marketing e pubblicità l'Urss interroga l'Italia. Un convegno a Mosca

La democrazia e lo sviluppo della società sovietica - con le «tecniche del marketing» il sistema distributivo e la qualità della vita. «Più che i nostri prodotti», spiega Giulio Malgara, presidente dell'Upa (Utenti pubblicitari associati) noi illustriamo i nostri metodi per lo sviluppo dei consumi in una economia di mercato. I sovietici valuteranno questi metodi dal punto di vista di un'economia di piano. Quella di una crescita della comunicazione pubblicitaria in Urss ai livelli occidentali non è certamente una novità. Una breve terminologia del fatto di accogliere una delegazione di questo tipo è un segno di curiosità e interesse. L'idea di un simposio di questo genere che è il primo in assoluto nell'Unione Sovietica (uno analogo si svolgerà negli stessi giorni a Pechino tra cinesi e americani) è nata come spiega Luigi Bordoni segretario di Centromarca durante un incontro l'anno scorso con gli economisti Rybin e Agambeghian che hanno concordato la loro attenzione sulle contraddizioni tra l'offerta di prodotti e le aspettative e i desideri dei consumatori. «Noi non andiamo a Mosca a insegnare la pubblicità e il marketing», aggiunge Bordoni - «Quello che riteniamo utile è uno scambio di

Chador Boicottato il volo per l'Iran

ROMA La «vertenza chador» continua a provocare agitazioni all'aeroporto di Fiumicino. Dopo lo sciopero di un ora effettuato l'altro giorno dai lavoratori non presteranno assistenza all'aereo in partenza per Teheran. Per l'Iran e in programma infatti un volo a settimana. Il consiglio dei delegati tende così a continuare la propria protesta contro il licenziamento avvenuto nei giorni scorsi di una dipendente della compagnia di bandiera iraniana che un anno fa si era rifiutata insieme ad altre quattro colleghe di indossare il chador come invece il direttore dell'Iran Air le aveva ordinato. Cgil Cisl Uil citarono in tribunale l'Iran Air e vinsero la causa. Ma a distanza di un anno la compagnia di bandiera iraniana non riprova. Ha motivato il licenziamento della dipendente con la necessità di operare una ristrutturazione interna e di ridurre il personale. Ma in realtà secondo i sindacati il motivo è sempre lo stesso. L'Iran Air ha anche annunciato il licenziamento delle altre quattro donne che lavorano presso la sede romana della compagnia e minacciato i dipendenti che hanno scioperato.